

# DA TUTTA LA PROVINCIA

## Caccia, agricoltura e ambiente nella nuova legge della Regione

L'assessore regionale Giovanni Ruffini ha illustrato indirizzi e contenuti della normativa che modifica radicalmente la vecchia legge, dando preciso senso all'esercizio venatorio all'interno di una politica ambientale - Dichiarazioni dell'assessore provinciale Bettoni e dell'avv. Bana, presidente nazionale dell'Annu

È uscita, con l'approvazione del Commissario di governo, la nuova legge regionale sulla caccia; porta il numero 198/88 e contiene modifiche ed integrazioni alla 47/78 recante norme per la protezione e la tutela della fauna e per la disciplina dell'esercizio venatorio. L'approvazione è avvenuta ieri e, secondo alcune associazioni venatorie, sarà fortunata per quell'assomarsi di cifre identiche nella data 8-8-88.

Da parte degli esperti è stata espressa una valutazione generale positiva: la nuova legge che peraltro si uniforma ai principi comunitari, tenta un salto di qualità; infatti l'angolarità è cambiata, non c'è più l'angoscia di una importazione che incentrava e risolveva il problema della caccia nel rapporto diretto con la fauna (più caccia = meno fauna), ma inserisce la caccia sul più vasto contesto dell'ambiente come una componente, non negativa, del quadro.

Questa, nella sostanza, la filosofia della nuova legge venatoria lombarda. Non riteniamo opportuno soffermarci ad illustrare i contenuti, sia perché i vari articoli indicano soltanto le variazioni, le cancellazioni, le aggiunte, le modifiche a quella di legge precedente, per cui sarà opportuno attendere la pubblicazione del testo integrato prima di passare agli approfondimenti, sia perché sempre nei giorni scorsi la Regione ha anche approvato il calendario venatorio 1988 che indica come, quando e che cosa si potrà cacciare nella stagione venatoria, la cui apertura è prevista per tutti il 18 settembre prossimo. Ci è sembrato piuttosto opportuno sentire, sulla nuova legge, i commenti e le considerazioni di alcune personalità di primo piano del mondo venatorio.

L'assessore regionale alla caccia, il Giovanni Ruffini: «Un'annata, quando ho assunto l'incarico di assessore all'agricoltura caccia e pesca della Regione Lombardia, ero stato investito da moltissime polemiche sia da parte dei cacciatori sia da parte dei protezionisti. Mi sono anche buscato denunce, ma non ho reagito e non ho fatto polemiche: perché eravamo in presenza di una legge non aggiornata ed anche perché sono profondamente convinto che alla gente non bisogna rispondere polemizzando, ma cercando di risolvere i problemi che la interessano. Mi ero solo impegnato a modificare la legge e a rendere più tranquillo l'esercizio venatorio almeno per alcuni anni».

L'assessore Ruffini ha proseguito la sua dichiarazione precisando: «Ebbene, questo traguardo, con i suoi cacciatori e molti consiglieri regionali e della maggioranza del Consiglio regionale, lo si è raggiunto. Infatti la nuova legge sulla caccia è stata approvata dal Governo ed è entrato in vigore il nuovo calendario venatorio. Si tratta di una normativa che modifica radicalmente la vecchia legge, che da legittimità all'esercizio venatorio all'interno di una politica ambientale, consente tutti i tipi di caccia, coglie un'esigenza di collaborazione con il mondo agricolo, restringe i tempi di caccia, ma stabilisce un buon monte di giornate venatorie (55 all'anno), ma soprattutto permette cinque giorni di caccia nei due mesi (ottobre e novembre) maggiormente interessati per l'attività venatoria».

In relazione alle forme di caccia, l'assessore Ruffini ci ha informati: «È garantita per tre anni (1988-89-90) la cattura di uccelli per l'uso di richiami vivi; sono state disciplinate altre forme di esercizio venatorio; è stata introdotta la caccia di specializzazione che comporta l'alternativa fra caccia in zona Alpi e nelle autogestite rispetto a quella in territorio libero. In questo senso la nuova legge ha aperto una prospettiva di grande interesse che il regolamento dovrà concretizzare».

Infine, circa il rapporto agricoltura-caccia-ambiente, il dr. Ruffini ha rilevato: «È stata trovata un'intesa molto importante: il cacciatore non viene più considerato dall'agricoltore come colui che distrugge le colture, ma si sono individuate forme di collaborazione per la difesa ambientale, per l'allevamento di selvaggina, ecc. L'agricoltore potrà essere gestore di alcune forme tipiche di caccia, ad esempio con il nuovo istituto delle aziende agro-venatorie».

Soddisfatti per la nuova legge sulla caccia anche da parte delle associazioni venatorie. L'avv. Giovanni Bana, presidente nazionale del-

L'Annu e vice presidente della Fau, ci ha detto: «Una Lombardia sempre più vicina all'Europa anche in campo venatorio, legato all'ambiente e all'agricoltura, non poteva dimenticare la cultura e le tradizioni delle sue caccie alla luce delle sentenze della Corte di giustizia della Comunità Europea, dove le costumanze locali e regionali hanno trovato ampio riscontro di legittimità».

Pertanto le modifiche introdotte nella legge entrata ora in vigore prevedono da un lato il riconoscimento delle caccie di specializzazione e dall'altro un momento transitorio per la gestione dei richiami vivi fino al 1990. Poiché a livello comunitario non si può vietare in uno stato membro quello che è lecito altrove, il legislatore lom-



Giovanni Ruffini, assessore regionale alla caccia, ha previsto che entro il 31-12-1988 si dovrà regolamentare la caccia da appostamento fissa, con uso di richiami vivi, quale caccia di specializzazione.

ne. Devo aggiungere che questa nuova legge regionale sulla caccia rappresenta una grossa vittoria dell'assessore dr. Ruffini; l'anno scorso nella polverina, oggi sull'altare».

Da parte sua l'assessore provinciale alla caccia-pesca-turismo, geom. Valerio Bettoni, ci ha espresso questo commento: «Mi auguro che questa legge possa determinare un momento di serenità e di certezza del diritto per il mondo venatorio bergamasco da anni assillato dalle perplessità sollevate dalle normative e dai regolamenti. Come assessore che deve gestire tutta la parte operativa della legge regionale, spero che l'attuazione della nuova normativa consenta di recuperare un accettabile clima di confronto collaborativo fra tutte le componenti interes-

sate ai problemi della fauna e dell'ambiente. La legge è senz'altro positiva; dipenderà comunque dai regolamenti applicativi se essa potrà risultare o meno valida ed efficace in modo da soddisfare le esigenze dei cacciatori che aspirano ad una caccia moderna, capace di contemperare l'esercizio venatorio con la salvaguardia del patrimonio faunistico e degli habitat naturali. Comunque le scelte di fondo per l'attività venatoria di quest'anno sono già state fissate dal calendario regionale approvato anche dal Commissario di governo, calendario che verrà integrato da alcune disposizioni provinciali nei prossimi giorni, dopo la riunione della Consulta provinciale alla caccia».

Angelo G. Bonzano

## Deltaplani in volo nel cielo di Rovetta



ROVETTA — Organizzata dall'Aido di Rovetta, si è tenuta sabato pomeriggio una esibizione di deltaplanisti, in memoria di Brunella Del Bon. All'iniziativa hanno preso parte sedici deltaplani e due parapendii che hanno volteggiato a lungo nel cielo prima di atterrare nei prati vicini alla scuola media.

I deltaplanisti, che fanno parte del gruppo della Valle Seriana, con la loro esibizione hanno richiamato l'attenzione dei numerosissimi turisti, villeggianti e residenti che affollano in questi giorni Rovetta. La bella giornata ha reso ancora più spettacolare il volo dei deltaplani, che hanno riempito il cielo con le loro ali colorate.

## I bidoni sospetti Controlli in corso con estrema attenzione

OSIO SOTTO — L'amministrazione comunale segue con particolare interesse gli sviluppi della vicenda legata al rinvenimento di alcuni bidoni dal contenuto sospetto, che adesso si trovano allineati in un luogo sicuro. Contemporaneamente alla segnalazione del ritrovamento pervenuta in Comune, il sindaco Gabriele Rossi ha effettuato gli opportuni passi verso le autorità di competenza.

In serata il sindaco Rossi e l'assessore all'Urbanistica e all'Ecologia, Adriano Musitelli, ci hanno fatto avere una lettera nella quale, fra l'altro è detto: «Il rinvenimento di alcuni bidoni (per ora due pieni ed uno semivuoto) è avvenuto nell'ambito di opere di risanamento e bonifica di arco oggetto in passato di scarichi incontrollati in cui i lavori consistono appunto nell'asportare i rifiuti giacenti di varia natura, farne eseguire le analisi ed accertamenti di qualità, selezionarli e rimetterli in siti idoneamente predisposti. Anche il contenuto dei tre bidoni sinora rinvenuti, temporaneamente stoccati in apposite vasche impermeabilizzate, sarà oggetto di operazione di pulizia completa (nel mese di settembre) e di accurate analisi da parte di un laboratorio specializzato (Istituto di ingegneria sanitaria del Politecnico di Milano). Tutte le operazioni stanno avvenendo sotto la stretta e quotidiana sorveglianza di tecnici del Comune, della Provincia e di più amministratori comunali che dedicano non poche ore della giornata ad esercitare anche in questo modo il mandato amministrativo. Non fosse altro per questi impegni e queste attenzioni, ingiusti appaiono anzitutto le ombre di sospetto su ciò che invece si vuole scoprire, i punti di domanda, il grido di allarme» che il Comitato ecologico ha voluto lanciare come suo solito, ed ormai da un po' di tempo, unico atteggiamento. Ciò, nonostante che lo stesso Comitato ecologico fossero state fornite le informazioni richieste sulla vicenda e che non neghiamo certamente alla popolazione. Non è però nostro metodo informare

la popolazione rullando il "tam tam" dei problemi, se mai è nostro dovere affrontarli e risolverli. Questo vale non solo per i "bidoni" ma in tutti gli interventi di ricerca, repressione, risanamento delle cause di inquinamento sulle quali l'Amministrazione comunale è in questo periodo particolarmente impegnata a cominciare dalla zona industriale. Difficile è distinguere la giusta informazione dalla più facile propaganda e questo vale anche per gli amministratori comunali da cui la gente, crediamo, si attende non ulteriori problemi ma adeguate risposte».

Poche lenze (scontentata) alla «Pescatissima»

MOIO DE' CALVI — Nonostante molti pescatori abbiano definito «non ottimali» le condizioni climatiche per collezionare buone prede, 114 quintali di trote immessi nel Brembo in occasione de «La Pescatissima», il grande radu-

## Stroncata da un ictus una giovane di Brignano in viaggio verso il mare

Diciannove anni, occupata in un'azienda elettronica, si è sentita male nei pressi di Parma - Ieri sera ha donato il cuore ad un paziente ricoverato all'Ospedale di Pavia

BRIGNANO — «Mi fa male la testa» aveva detto sabato mattina alle amiche, dopo essere uscita dalla toilette di un autogrill dell'Autosole alle porte di Parma. Una sosta regolare, quella del pullman diretto sulla riviera Adriatica e partito da Treviglio poche ore prima.

Sul volto di Orietta Ferri, diciannove anni, di Brignano, i sintomi del malessere si fanno sempre più evidenti. Tutt' a un tratto si accascia a terra, in preda ad un leggero svenimento. Poco dopo si riprende, ma tra le cinque amiche, tutte del paese, che l'accompagnano a Rimini, l'allegria delle vacanze cede subito il passo alla preoccupazione.

Meglio non fidarsi, pensa qualcuno: si richiede così l'intervento di un'autolettiga che

accorre all'autogrill a sirene spiegate dal pronto soccorso più vicino, quello dell'ospedale di Parma, che raggiungerà verso le 10. L'accompagnata Sara, l'amica con cui era più affiatata: qualche parola di conforto, le ultime, visto che non passerà molto tempo a quando Orietta, «aggredita» da un ictus cerebrale, cadrà in coma irreversibile.

I medici che la sottopongono immediatamente ai primi interventi non lasciano margini di speranza: fin da sabato pomeriggio hanno ripetuto che la giovane brigianese non si sarebbe più risvegliata da quel sonno profondo in cui era caduta. Lo hanno detto subito anche ai genitori di Orietta (figlia unica), il papà Carlo e la mamma Vittoria, che dalla loro abitazione di via Campino

erano accorsi all'ospedale di Parma.

L'emorragia cerebrale era talmente diffusa che non c'era più niente da fare. Solo un miracolo la poteva salvare.

Orietta Ferri, diciannove anni, diplomata segretaria d'azienda e operaia in un laboratorio di apparecchiature elettroniche a Brignano, è stata tenuta in vita artificialmente fino a ieri, quando è deceduta nel reparto di rianimazione dell'ospedale parmesino. Ieri sera è stata sottoposta all'espianto di alcuni organi: Orietta ha donato sicuramente il rene e forse anche il cuore. Solo nella giornata di oggi si sapranno maggiori particolari su questo estremo gesto di solidarietà. Già nella tarda serata di ieri,

intanto, è giunta all'ospedale di Parma un'équipe di medici del reparto di cardiocirurgia del Policlinico di Pavia dove una persona è in attesa del trapianto di cuore.

R.N.

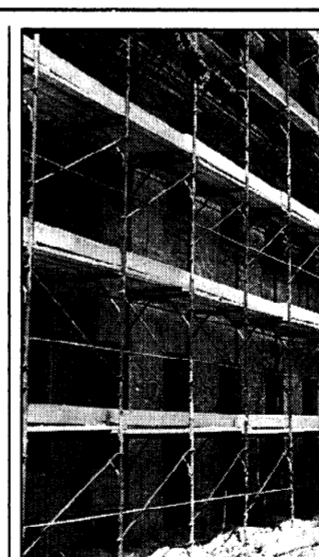
## Mortali conseguenze di una caduta

A dieci giorni dalla caduta accidentale presso una clinica cittadina dov'era ricoverato, è morto ieri pomeriggio all'Ospedale Maggiore, il sig. Eugenio Rotta, 81 anni, residente ad Almenno, in via repubblicana 8. Il trasferimento al «Maggiore» era avvenuto la mattina del 29 luglio.

## Treviglio d'agosto

### Crisi di aule all'«Oberdan»

Intanto le Associazioni combattentistiche traslocano al palazzetto Grassi Asfalto e segnaletica nuovi su molte vie - Per la Giunta se ne parlerà a settembre



Ancora ben lontano dal concludersi i lavori di cantiere per la realizzazione del nuovo Itc «Oberdan» di Treviglio. (Foto ATTUALITÀ)

lora si ricomincerà tutto daccapo. Nel frattempo la gente aspetta; tanto c'è il commissario Chi non andrà in ferie è il personale dell'Ite «Oberdan», prof. Giorgio Zordan, che ancora una volta non riesce a far quadrare i conti: 41 classi di studenti per i turni diurni nell'anno scolastico 1988-1989 con sole 31 aule a disposizione comprese quelle ottenute in prestito dal dirimpettaio prof. Lomboni, preside dell'Istituto di agraria. Il quale prof. Lomboni ha però già fatto presente per iscritto che per il prossimo anno scolastico il «Canton» ha bisogno di aule perché il numero degli iscritti è aumentato.

Zordan ha chiesto lumi anche al provveditore dr. Draglichio: hanno discusso a lungo, hanno avanzato ipotesi. Certo è che se il cantiere della nuova sede del «Ragionieri», recentemente visitato anche dalla apposita Commissione provinciale, non fosse stato bloccato per parecchio tempo dalla Sovrintendenza ai monumenti (la nuova sede sta sorgendo nell'ex convento che fu poi officio ed anche sede scolastica), a questo punto si potrebbero fare ben altre

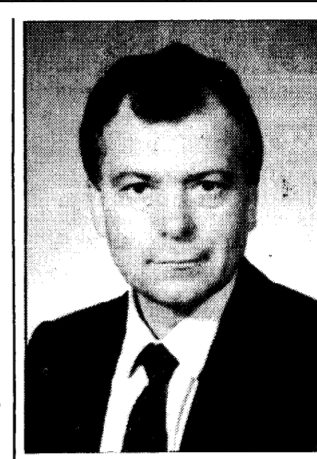
proiezioni. Ma nella situazione attuale ogni «e» ed ogni condizionale valgono meno di nulla.

Altra gente che a Treviglio non va in ferie, quella impegnata a stendere nuovi manti di asfalto su strade dalla pavimentazione dissestata ed a tracciare nuova segnaletica. Quando i trevigliesi andati in vacanza torneranno a casa avranno una gradita sorpresa: e chissà che, invogliato dalla segnaletica brillante e dalle strade tirate a lucido, qualcuno non si convinca che forse vale la pena essere più disciplinato guidando l'auto o la moto.

Infine anche i responsabili delle sezioni locali delle associazioni combattentistiche e d'arma sono affacciati proprio in questi giorni a fare il trasloco dell'ala dell'edificio ove sta anche la media «Cameroni», che deve essere lasciata libera per fare posto al Liceo classico, si dice, condonato alla «diaspora» per via di una sede non più agibile (quella attuale di Piazza del Popolo) ed alla ricerca di una nuova sede zecca, promessa spesse volte ma che finora è rimasta nelle intenzioni. Se le cose andranno

## La guardia medica a Clusone fra tante difficoltà e inadeguatezze

Il servizio di guardia medica notturna festiva e prefestiva alle prese con le esigenze degli utenti, l'organico dei medici, la carenza di mezzi operativi, la vastità del territorio da coprire e la massiccia presenza turistica estiva



Il dott. Claudio Dall'Oglio, uno dei sanitari di servizio alla guardia medica di Clusone.

do i medici di base non sono più tenuti, per legge, a rispondere alle chiamate dei propri pazienti nelle ore notturne, il carico delle emergenze è passato a noi, che vi facciamo fronte con un organico di tre medici, con l'aggiunta di un quarto il sabato e la domenica per la zona di Castione, Songavazzo e Fino del Monte». Il servizio copre quattro zone geograficamente distinte con altrettante unità mediche: l'area che va da Villa d'Ogna a Lizzola, l'altopiano clusonese fino a Pora e alla Presolana (con sede presso l'ospedale di Clusone), la Valle di Scelve che fa capo a Vilminore, l'area di Castione, (con sede presso il Corpo volontari Valle Seriana). In tutto 40.000 abitanti che diventano 80.000 nella stagione estiva, con un raggio massimo di 50 km.

«È un servizio poco conosciuto — continua il dr. Dall'Oglio — ma soprattutto poco valorizzato, anche se la media delle chiamate giornaliere si aggira, in tempi normali, attorno alle 8-10, circa il doppio per la zona di Castione e le metà per Vilminore. In luglio e agosto, naturalmente, i valori vengono raddoppiati. Si ricorre alla guardia medica spesso per guai banali ma anche per cose serie: dalla febbre ricorrente infantile alle coliche renali, alle emergenze cardiologiche. D'estate, poi, abbiamo a che fare anche con casi particolari, come ad esempio gli anziani

che, a volte, le famiglie fanno dimettere dagli ospedali in cui sono in cura per portarli al loro seguito, con la scusa dell'aria fina, o per non lasciarli in balia di se stessi. «La gente non è entusiasta del servizio, cui rivolge critiche gratuite, non tenendo conto delle obiettive difficoltà in cui si svolge — rivela il dr. Dall'Oglio —; il medico si muove con mezzi di trasporto propri e col solo corredo della valigetta, oltre che della propria professionalità; manca del supporto di attrezzature che di un servizio del genere dovrebbe essere dotato. L'autambulanza, la radio, l'infermiere. Soprattutto dovrebbe operare nell'ambito di una équipe». Da detto inoltre, che il 90% dei medici che lo svolgono è costituito da medici neolaureati spesso provenienti da altre regioni, mancanti della necessaria esperienza e della conoscenza dell'ambiente in cui operano.

A rincarare la dose è il presidente dell'Usl 25 Franco Bellingheri: «Dall'81 ad oggi (cioè da quando il servizio è stato attivato), — afferma — appena trovano un altro posto se ne vanno via. Il servizio costa molti soldi ma non fornisce una bella immagine della nostra unità sanitaria. Riconosco che a Clusone lavorano con mezzi di fortuna ma la cosa non funziona bene a livello nazionale. Fare la guardia medica è una sorta di parcheggio, in attesa che si presenti una opportunità migliore».

È un fatto che l'utente esige prestazioni sollecite, tempestive ed efficaci e che il medico deve farsi in quattro per essere all'altezza della situazione: correre nelle ore più inusitate, fare ricerche per individuare la sede del malato, rendersi conto del «caso», operare da medici specialisti e da infermieri, prendendo decisioni importanti per la salute del malato.

«L'utenza deve tener conto di tutte queste cose — conclude il dr. Dall'Oglio — per evitare di sottovalutare un servizio utile ed essenziale. Un servizio sconosciuto a chi sta bene di salute, emarginato rispetto ad altri del servizio sanitario, che risente di competenze legislative poco chiare e che, non di rado, esaspera, a torto o a ragione, l'animo degli utenti che abitano l'estrema periferia della valle».

Franco Irranca  
Paolo Confalonieri

## Tutto fermo per la Gtl di Castione

Mentre la situazione alla Gtl di Castione, la camiceria chiusa da una settimana, non fa intravedere sbocchi di sorta, ieri si è avuto un intervento del commercialista dell'azienda, il rag. Denti che contrariamente a quanto riferito non è l'amministratore. Il rag. Denti nel rilevare che le maestranze sono state messe al corrente del motivo della cessazione dell'attività, ha rilevato di avere tempestivamente riferito anche al sindacato Cisl il nocciolo centrale della questione e cioè che non c'erano prospettive in quanto i due titolari della Gtl non avevano più la volontà di continuare nella gestione della ditta.

● In un incidente stradale, Fabio Carminati ha riportato un trauma cranico non commotivo ed una leggera ferita alla mano sinistra. Guarirà in due settimane.

## I biglietti vincenti a Calcinate

CALCINATE — Nella sottoscrizione popolare della Festa dell'alpino, conclusasi domenica, il primo premio in denaro, un torrello di 350 kg., è stato vinto dal possessore del biglietto serie B n. 565. Al n. 986 serie F è stato abbinato un maiale di 110 kg., al n. 819 serie E una «vaporella» e al n. 524 serie E un forno elettrico.

Ecco di seguito gli altri biglietti vincenti estratti: 5) A 231; 6) E 761; 7) C 920; 8) A 777; 9) C 291; 10) E 847; 11) B 281; 12) A 752; 13) F 298; 14) E 568; 15) A 231; 16) C 786; 17) B 694; 18) D 986; 19) C 822; 20) E 878; 21) F 934; 22) F 556; 23) D 103.

Ricordiamo che nella sottoscrizione speciale sono stati assegnati anche un collier (n. 18) e un bracciale (n. 43).

**Bergamo TV**  
ORE 20  
**PAESI DELLA BERGAMASCA**  
Questa sera parliamo di  
**S. PELLEGRINO**